

Cota: l'opposizione è lontana dal territorio, occorre contrastare l'immigrazione clandestina

Le espulsioni sono necessarie, la sinistra scenda da Marte

IGOR IEZZI

Ci sono troppi clandestini? Regolarizziamoli tutti e il problema finirà. I rimpatri non bastano a svuotare i Centri di identificazione ed espulsione? Ottimo, smettiamola con le espulsioni e non ci sarà più da discutere della questione. Questa sembra essere il modo che la sinistra usa per riportare le situazioni alla calma. Con queste risposte le forze politiche "progressiste" come il Pd o il mondo culturale che fa riferimento alla sinistra pensano di normalizzare un fenomeno sempre più complesso e articolato come l'immigrazione. L'ennesimo esempio ci viene da *Metropoli*, il giornale dell'Italia Multietnica, inserto domenicale di *Repubblica*. Il foglio parla apertamente di «flop delle espulsioni, costi altissimi e rimpatri ridotti» e descrive il tentativo di governare l'immigrazione come un'«impresa impossibile». «Quello che è certo è che un fenomeno globale di queste dimensioni - scrive *Repubblica* - non si affronta, come avviene oggi in Italia, concentrandosi solo sugli effetti, anziché sulle cause e sulle necessità del Paese investito dai flussi migratori». Secondo il quotidiano di **Carlo De Benedetti**, che insistette per avere la tessera numero uno del Pd, «non servono grida manzoniane ma mettere in cantiere una politica di lungo periodo che tenga conto delle future

necessità demografiche ed economiche dell'Italia». In sostanza i bambini che mancano verranno sostituiti da nuovi immigrati. «Solite argomentazioni di una sinistra salottiera lontana dal ter-

ritorio», commenta **Roberto Cota**, presidente dei deputati della Lega Nord. Secondo l'esponente del Carroccio oramai l'opposizione usa argomenti «da marziani». E cita come esempio la polemica sul carcere di Novara, sua città, presentato come una sorta di lager. In realtà, spiega, non è così. Lui stesso domenica lo ha visitato e ha potuto constatare che è addirittura «confortevole», per quanto possa esserlo un carcere. Certo, sostiene, c'è un problema di affollamento, e non di sovraffollamento come si dice spesso, causato dalla presenza di immigrati.

Presidente Cota, allora è vero che sono aumentati gli sbarchi e diminuiti i rimpatri?

«Niente affatto. E' vero, sono aumentati gli sbarchi, oltre 36 mila...»

Come diceva il ministro Maroni, il 2008 è stato l'anno record per gli sbarchi.

«E' così, ma anche i rimpatri, oltre 10 mila, sono aumentati».

Si parla di un più 28%

«Sono collegate le cose. Aumentano gli sbarchi e di conseguenza i rimpatri. Per questo Maroni ha messo in campo delle misure specifiche».

Quali?

«Le espulsioni dei clandestini vanno portate avanti. Per questo

occorre costruire i Cie, fare in modo che i clandestini vi entrino e ne escano solo per l'espulsione».

Avevate chiesto di allungare, dagli attuali due mesi, a 18 per permettere l'identificazione degli immigrati. La sinistra ha detto no.

«Proprio queste sono le loro contraddizioni. Chi parla di sbar-

chi e rimpatri dovrebbe appoggiare le iniziative di Maroni. In realtà loro non vogliono le espulsioni. La procedura di identificazione è complessa, per questo serve tempo».

Se non si identificano cosa succede?

«Quello che succedeva prima a Lampedusa. Da dove venivano trasferiti a Bari e poi potevano, scaduti i termini, girare liberamente per il Paese. Questo non dovrà più succedere, non è una villeggiatura».

Con la sinistra su questo tema è proprio impossibile dialogare?

«Dicono il contrario di quello che va detto. Ci serve un'azione di contrasto all'immigrazione clandestina. Sono lontani dal territorio, non pensano alla gente e neanche a se stessi perché con queste argomentazioni di certo non prendono voti».

Rimane il problema dei soldi: costano molto i rimpatri?

«Hanno un costo, ma certamente è minore rispetto al costo sociale di avere clandestini che vagano liberamente per il Paese».

Presidente Cota, *Repubblica* punta il dito contro le intese con i paesi di provenienza degli immigrati. E' vero che non funzionano?

«Non è così. Per fare del 2009 l'anno della fine dell'emergenza sbarchi dobbiamo attuare l'accordo con la Libia sui pattugliamenti misti. Il ministro lo ha seguito personalmente e ora siamo nella fase della sua concretizzazione. Con altri Paesi qualche difficoltà c'è stata, ma la volontà è quella di superare ogni problema. Le espulsioni sono una necessità».

*«Maroni ha messo
in campo per arginare gli
sbarchi misure specifiche,
dall'accordo con la Libia ai
Centri per l'identificazione
e l'espulsione»*

